

## QUANDO LO SPETTACOLO DIVENTA UN FILM: "LE ENERGIE NON SONO DISPERSE"

Il direttore dello Stabile, **Filippo Fonsatti**, spiega l'idea che ha fatto proseguire il lavoro di attori e regista

cristina insalaco

Pubblicato il

07 Novembre 2020

Ultima modifica

07 Novembre 2020

7:11

TORINO. Il Covid ha fatto chiudere i teatri, e allora «La casa di Bernarda Alba» diventerà un film. Al Teatro Stabile hanno trasformato la situazione di crisi in un'opportunità, percorrendo una strada nuova: quella cinematografica. «Lo spettacolo "La casa di Bernarda Alba" , tratto dall'opera di Federico García Lorca, è stato sospeso al Carignano per due volte. La prima a ridosso del lockdown di marzo racconta **Filippo Fonsatti**, direttore del Teatro Stabile poi il cast è riuscito a salire sul palco il 20, 21 e 22 ottobre. Ma un attore è risultato positivo al Covid e la compagnia è stata messa in quarantena alle **Fonderie Limone**».

È qui che **Fonsatti**, insieme al regista Leonardo Lidi, uno dei più promettenti della sua generazione, e alla compagnia teatrale, hanno pensato alla creazione del film: «in questa condizione di isolamento, in questa bolla, è emersa la necessità di raccontare la sofferenza, l'impazienza di tornare in scena dice **Fonsatti** . E quando abbiamo capito che i teatri sarebbero rimasti chiusi ci siamo detti: perché non canalizzare le energie creando qualcosa che resti, che testimoni questo tempo presente? ». Così è nata l'idea, «per trovare una risposta all'emergenza e continuare a fare lavorare gli attori e tutto lo staff continua **Fonsatti** . La pandemia ci ha fatto vincere qualche diffidenza rispetto a un supporto che non è quello del teatro, e circa tre settimane fa è iniziato il lavoro».

Hanno chiamato il regista napoletano Lucio Fiorentino, che ha lavorato in stretta sinergia con Lidi, e le riprese sono terminate ieri. «Il docufilm durerà circa un'ora, e sarà composto da tre parti: ci sarà lo spettacolo al Carignano, con il teatro vuoto spiega **Fonsatti** poi una parte di prove e di backstage, e infine le interviste alle sette interpreti: Francesca Mazza, Orietta Notari, Francesca Bracchino, Paola Giannini, Barbara Mattavelli, Giuliana Bianca Vigogna, Matilde Vigna».

È ambientato tra il Carignano e le **Fonderie Limone**, ed è stato realizzato dal teatro con un budget molto contenuto: circa 10 mila euro. L'hanno intitolato «Una Terrible Repetición» (una terribile ripetizione), titolo che richiama una battuta del testo di Federico García Lorca e che ha una forte valenza rispetto a quanto sta accadendo e a quanto hanno vissuto gli interpreti impegnati in questa produzione. «La storia parla di otto personaggi chiusi in una casa-prigione aggiunge **Fonsatti** ed è un racconto più che mai attuale. La casa in scena è rappresentata da una vetrata che separa le attrici dal pubblico, e tutto questo aumenta l'idea di claustrofobia e di confinamento».

Da oggi comincia la postproduzione, e il pubblico da lunedì potrà addentrarsi nel «making of» del documentario, sul sito dello Stabile e sui social, dove verranno pubblicate foto e brevi clip. Mentre la messa online del docufilm completo sul sito del teatro è programmata il 27 novembre. «E poi in futuro magari potrebbe essere proiettato anche al cinema, la qualità è molto alta aggiunge **Fonsatti** . Di sicuro "La Casa Di Bernarda Alba" verrà riprogrammato al Carignano nel 2021».

[ QUANDO LO SPETTACOLO DIVENTA UN FILM: "LE ENERGIE NON SONO DISPERSE" ]